

Documento di Valutazione dei Rischi - D.V.R. -

***Art. 17 Comma 1 lettera a
DLgs 81\2008***

Aggiornamento Maggio 2025

**Documento elaborato ai sensi dell'art. 28 del DLgs 81/08
con le modalità previste dall'art. 29 DLgs 81/08**

**COMUNE DI
FIORANO CANAVESE**

In collaborazione
STUDIO TECNICO ING SERRA SAS S.T.P.
Cantone Vigna n° 4 - IVREA (TO)
TEL. 0125 / 40418

INTRODUZIONE

L'attività è già in possesso del documento di valutazione dei rischi (DVR) per aziende inferiori a n° 10 addetti ai sensi dell'art. 29 del DLgs 81\2008 redatto nel Dicembre 2008 e aggiornato nel Novembre 2017.

La nuova valutazione si è resa necessaria a seguito di:

- **cessazione della mansione di cantoniere**
- **variazioni del personale nuovi compiti assegnati**
- **rendere conforme il documento alle disposizioni di cui all'art 28 del DLgs 81/2008**

PREMESSA

Il presente documento è redatto ai sensi degli artt. 28 e seg. del decreto e sintetizza il complesso delle operazioni svolte ai fini della valutazione tenendo conto delle indicazioni contenute nelle seguenti normative:

- *Circolare del Ministero del Lavoro 07/08/1995 n° 102/95 pubblicata sulla G.U. 21/08/95 n° 194;*
- *Linee guida per la valutazione per il controllo dei rischi a cura del Coordinamento Tecnico per la prevenzione degli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano approvate il 15/04/1998*

Questo documento vuole altresì essere la prova che in ditta è stato attuato, nei modi congruenti con l'entità dell'azienda e dei corrispondenti fattori di rischio, un sistema per tenere sotto controllo i rischi stessi.

Altro obbiettivo che ne consegue è quello di documentare che la valutazione è stata fatta nel rispetto dei criteri formali e sostanziali che la Legge prescrive al riguardo.

OSSERVAZIONI

Il presente documento è redatto ai sensi dell'art. 28 e segg. del Decreto legislativo 81/2008 e comprende:

- I) relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa (art. 28 comma 2 lettera a);
- II) indicazione dei criteri adottati per la valutazione (art. 28 comma 2 lettera a);
- III) indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati (art. 28 comma 2 lettera b);
- IV) Rischi particolari (art. 28 comma 1)
 - Rischi riguardanti le maestranze femminili
 - Rischi collegati allo stress – lavoro correlato
 - Rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi
- V) individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici (art. 28 comma 2 lettera f);
- VI) programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza (art. 28 comma 2 lettera c);
- VII) individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere (art. 28 comma 2 lettera d);
- VIII) Conclusioni;
- IX) Allegati

INDICE

SEZ. I - RELAZIONE INTRODUTTIVA

I.1 - Identificazione dell'impresa;	p. 8
I. 2 - Descrizione dell'attività lavorativa;	p. 9
I. 3 - Indicazione delle caratteristiche tecniche significative per la sicurezza	p. 11
I. 4 - Indicazione delle persone coinvolte e date	p. 15

SEZ. II - INDICAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI

II.1 - Introduzione;	p. 17
II.2 - Elenco documenti necessari per l'esercizio dell'attività;	p. 18
II.3 - Elenco dei rischi e/o pericoli;	p. 19
II.4 - Valutazione dei rischi e/o pericoli.	p. 25

SEZ. III - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

III.1 - Introduzione	p. 33
III.2- Misure per attuare le disposizioni del DLgs n° 81/2008;	p. 35
III.3 - Elenco dei dispositivi di protezione individuale messi a disposizione dei lavoratori.	p. 44

SEZ. IV – RISCHI PARTICOLARI

IV.1 – rischi riguardanti le maestranze femminili	p. 46
IV.2 – rischi collegati allo stress – lavoro correlato	p. 51
IV.3 – rischi connessi alle differenze di genere, età, provenienza da altri paesi	p. 53

SEZ. V - INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI CHE ESPONGONO I LAVORATORI A RISCHI SPECIFICI

V.1 – Rischi specifici; p. 55

SEZ. VI - PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

VI.1 - Programma di informazione e formazione per i lavoratori; p. 58

VI.2 - Programma di controllo e manutenzione delle macchine/attrezzature “

VI.3 - Programma di controllo e manutenzione dei dispositivi di protezione Individuale; “

SEZ. VII - INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE E DELLA ORGANIZZAZIONE AZIENDALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE

VII.1 – Procedure per l'attuazione delle misure; p. 60

VII.2 – Organigramma di sicurezza; p. 61

SEZ. VIII - CONCLUSIONI

VIII.1 - Osservazioni p. 63

VIII.2 - Nota finale p. 64

SEZ. IX ALLEGATI

A) PROCEDURE DI SICUREZZA DI SETTORE p. 65

B) PROCEDURE DI SICUREZZA MACCHINE E/O ATTREZZATURE p. 51

C) PIANO DI CONTROLLO E MANUTENZIONE MACCHINE E ATTREZZATURE p. 53

SEZIONE I

**RELAZIONE
INTRODUTTIVA**

I - 1 - IDENTIFICAZIONE DELL'IMPRESA

FIGURE DELL'AZIENDA IDENTIFICATE DAL D.LGS 81/2008

COMUNE DI FIORANO CANAVESE

VIA MARCONI n 29 - 10010 FIORANO CANAVESE TO

DATORE DI LAVORO	CUNTI LUIGI	<i>Sindaco pro tempore</i>
RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	SERRA ing ADRIANO Canton vigna 4 - IVREA	<i>libero professionista esterno</i>
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI	esterno	<i>Ancora da definire</i>
MEDICO COMPETENTE	FORLANI dr GIANFILIPPO	<i>libero professionista esterno</i>
ADDETTO ANTINCENDIO	VIVIAN SIMONE	
ADDETTO PRIMO SOCCORSO	MURABITO MARCELLA	
PREPOSTO	nessuno	
LAVORATORI	Sindaco + 3 dipendenti + segretario in convenzione con Rueglio una volta alla settimana	

I.2 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

(con particolare riferimento agli elementi di rilevanza ai fini della sicurezza: rischi, modelli organizzativi, lavoro articolato su turni, notturno, in cantieri fissi\mobili, ecc)

L'ente comunale svolge le attività tipiche dei comuni (anagrafe, ufficio tecnico, contabilità, polizia municipale e cantoniere)

Gli edifici in cui opera personale dipendente del comune, o gestiti direttamente dal comune e comunque con presenza anche sporadica di dipendenti comunali sono:

Edificio municipale - Sede

- Trattasi di un fabbricato antico di stampo canavesano a tre piani fuori terra uso uffici. L'accesso avviene dal fronte strada attraverso un atrio per il piano terra e una scala che funge anche da uscita di sicurezza per i piani superiori .
 - locale sotterraneo non più utilizzato
 - piano seminterrato : archivio
 - piano terra: sala del consiglio ; sull'altro lato diviso da porta tagliafuoco , chiusa vi sono le poste italiane in affitto
 - piano primo: ufficio tecnico, ragioneria , ufficio anagrafe protocollo stato civile, ufficio del segretario e ufficio del sindaco ; dall'altro lato ufficio tecnico , questi uffici comunicano tutti tramite un corridoio ad U in mezzo vi è il bagno e la sala server
 - piano secondo: archivio
 - piano secondo superiore (sottotetto) ; non utilizzato
- centrale termica posta in apposito locale esterno con ingresso indipendente di c.ca 80000 kcal/h

Per le seguenti strutture

- **magazzino comunale**
di fronte al comune adiacente parcheggio
struttura a due piani fuori terra
piano terreno: magazzino rimessa garage senza riscaldamento
piano primo concesso alla protezione civile
- **cimitero comunale**

in realtà non opera nessuna persona in modo stabile.. vi è una ditta esterna che ha in appalto sia la manutenzione che i servizi cimiteriali

Per gli altri edifici, e cioè

- **scuola materna CHIUSA**
Al 1° Piano archivio comunale

- **campo sportivo comunale**

essendo dati in gestione ad altri enti gestiti da terzi, sarà compito di tali enti comunicare al comune eventuali carenze ai fini della sicurezza, fermo restando che per quanto riguarda l'aspetto strutturale e impiantistico è comunque sempre compito dell'ente comunale verificarne la conformità.

I.3 - INDICAZIONE DELLE CARATTERISTICHE TECNICHE SIGNIFICATIVE PER LA SICUREZZA

(attrezzature ed impianti, cicli di lavorazione, mansioni od operazioni particolarmente pericolose, ecc)

Schema attività e mansioni

UFFICI

- in tale settore vengono svolti lavori d'ufficio riguardanti l'anagrafe, l'amministrazione, la contabilità, e le relazioni con il pubblico. Vi è poi l'ufficio tecnico comunale in cui si svolgono mansioni tecniche riguardanti l'urbanistica e l'edilizia.

POLIZIA MUNICIPALE

NON PRESENTE

CANTONIERI

tutte le lavorazioni tipiche di cantoniere municipale sono affidate a ditte esterne

Con riferimento ai settori operativi per tener conto delle diverse mansioni in azienda e delle diverse caratteristiche dei rischi e pericoli in funzione dei settori e ambienti di lavoro diversi , si sono individuati i seguenti comparti in cui si svolgono lavorazioni omogenee ai fini della valutazione dei rischi:

settore 1 Uffici	Scheda gialla	Lavori amministrativi, anagrafe, contabilità, ufficio tecnico
-----------------------------------	--------------------------------	--

Per quanto riguarda i lavori affidati a ditte esterne si sono individuati i seguenti comparti, così come previsto dall'art. 28 del DLgs 81\2008

TIPO LAVORAZIONE	DI	LAVORI DATI IN APPALTO	DUVRI	SCADENZA
Lavori di piccola manutenzione e pulizia suolo pubblico a chiamata			Se interventi non superiori a 5 giorni\anno complessivi non è necessario redarre il DUVRI ma è sufficiente non occorre redarre il DUVRI ma è sufficiente tenere agli atti, copia della visura camerale dell'impresa, l'autocertificazione compilata (vedere allegato) e copia del DURC.	
Lavori di pulizia locali			Se la pulizia avviene quando il personale non è presente non è necessario redarre il DUVRI non occorre redarre il DUVRI ma è sufficiente tenere agli atti, se non già in vs. possesso, copia della visura camerale dell'impresa, l'autocertificazione compilata (vedere allegato) e copia del DURC.	
Lavori cimiteriali			In queste mansioni non vi sono interferenze con dipendenti del comune la ditta è in possesso di un suo DVR	
Lavori di grande manutenzione ed edilizia			In queste mansioni non vi sono interferenze con dipendenti del comune la ditta è in possesso di un suo DVR	

Macchine e mezzi utilizzati per comparto

settore 1 Uffici	Scheda lilla	Ufficio tecnico : <i>telefono , fax , computer, stampante, plotter, fotocopiatrice, bolla per misure; autovettura comunale fiat panda</i> ufficio anagrafe stato civile protocollo : <i>telefono , fax , computer</i> ragioneria + segretario a scavalco <i>telefono , fax , computer</i> Mezzi a disposizione: Fiat Panda, Motocarro Piaggio Quargo
---------------------------------------	-------------------------	--

Lavoratori dipendenti della ditta

Comp A	VIVIAN SIMONE tecnico	100 %
	MURABITO MARCELLA ragioneria	100 %
	CASTELNUOVO LOREDANA anagrafe. stato civile , protocollo	100 %

Indagine andamento infortuni

Con il mandato del sindaco attuale non si sono verificati infortuni.

- Fattori infortunistici

Gli infortuni consistono principalmente in:

- a) scivolamenti, cadute, urti**
- b) incidenti nell'utilizzo dei veicoli**

- Fattori igienico sanitari

I principali fattori di rischio per la salute sono:

- a) posture errate**
- b) esposizione a videoterminali (uffici)**

- Possibili danni alla salute

- a) affaticamento visivo o astenopia (disturbi agli occhi)**
- b) disturbi muscolo – scheletrici (mal di schiena ecc) per posizioni di lavoro errate**

I.4 - INDICAZIONE PERSONE COINVOLTE E DATE

Data o periodo di effettuazione: *MAGGIO 2025*

La valutazione è stata effettuata dal datore di lavoro:

in collaborazione con: ☐ servizio di prevenzione e protezione interno

☒ servizio di prevenzione e protezione esterno
***SERRA Ing. Adriano Studio Tecnico “ing Serra sas S.T.P.”
Ivrea***

☒ medico competente: ***FORLANI GIANFILIPPO
- IVREA***

☐ altra consulenza tecnica:

☐ altra consulenza sanitaria:

Il rappresentante dei lavoratori territoriale *designato nei termini previsti dalla legge* è stato consultato:

- ☐ preventivamente
- ☐ durante lo svolgimento della valutazione
- ☒ non è stato nominato

Coinvolgimento dei lavoratori dipendenti:

- ☒ Sì, mediante
 - ☐ intervista
 - ☐ questionario a schede
 - ☒ colloquio
 - ☐ altro (*specificare*)

☐ no

Altre indicazioni o osservazioni

SEZIONE II

INDICAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI

II. 1 - INTRODUZIONE

Questa valutazione dei rischi si prefigge di individuare il livello globale di sicurezza nel quale l'attività sta operando, sia **attraverso l'analisi della documentazione necessaria per l'esercizio dell'attività, sia attraverso la verifica del rispetto delle norme di igiene e sicurezza** vigenti e degli standard di sicurezza riconosciuti.

Pertanto allo scopo di verificare quanto sopra, sono state predisposte due tabelle riportanti i fattori di rischio/pericolo e di conformità/non conformità alla normativa vigente:

Tab. "A"

Elenco della documentazione, necessaria per l'esercizio di una qualsiasi attività

Tab. "B"

Elenco dei principali rischi e/o pericoli connessi all'attività; per ogni voce sono previste due alternative:

SI: Significa che nell'attività, quel tipo di pericolo e/o rischio può essere presente e quindi va analizzato, per valutarlo e attuare tutte quelle misure, preventive e protettive necessarie.

NO: Significa che nel lavoro svolto, quel tipo di rischio e/o pericolo non esiste (per esempio il rischio chimico riguarda solo particolari tipi di attività e quindi solo per quelli andrà analizzato e valutato).

Nel seguito sono riportati i risultati della valutazione, con lo scopo di mettere in evidenza i principali rischi e pericoli presenti nell'attività: il tutto è riferito alle tabelle "A" - "B" allegate e compilate come descritto in premessa.

I documenti necessari e i rischi e/o pericoli rilevati sono pertanto quelli indicati con il "SI" nelle "Tab. A e B".

II.2 - DOCUMENTI NECESSARI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'

TAB "A"

Si rimanda a quanto riportato nello "Scadenziario adempimenti" in possesso della ditta

SI SPECIFICA CHE TUTTI I DOCUMENTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA SULLA SICUREZZA DEL LAVORO, NON ALLEGATI ALLA PRESENTE VALUTAZIONE, SONO IN POSSESSO DELLA DITTA E A DISPOSIZIONE DEGLI ORGANI ISPETTIVI.

II.3 - ELENCO DEI RISCHI E/O PERICOLI

TAB “B”

1 – LUOGHI DI LAVORO (Titolo II)

○ *LOCALI DI LAVORO (all. IV punto 1)*

~~!SI!~~ !NO!

Rischi da carenze dell'Ambiente di lavoro relativamente a:

- Altezza dell'ambiente
- Superficie dell'Ambiente
- Volume dell'ambiente
- Pavimenti (lisci o sconnessi)
- Pareti (semplici o attrezzate: scaffalatura, apparecchiatura)
- Solai (tenuta)
- Soppalchi (destinazione, praticabilità, tenuta portata)
- Botole (visibili e con chiusura a sicurezza)
- Uscite (in numero sufficiente in funzione del personale)
- Porte (in numero sufficiente in funzione del personale)
- Locali sotterranei (dimensioni, ricambi d'aria)
- Illuminazione (normale ed in emergenza)
- Servizi igienici e spogliatoi.

2 – LUOGHI DI LAVORO (Titolo II)

○ *MICROCLIMA E AMBIENTE TERMICO (all. IV punto 1.9)* ~~!SI!~~ !NO!

Rischi annessi alla carenza nella climatizzazione dell'ambiente per quanto attiene in generale alle condizioni climatiche esistenti sul luogo di lavoro ed in particolare alla temperatura sia invernale

(riscaldamento) che estiva (ventilazione)

- Umidità relativa
- Ventilazione
- Calore radiante
- Condizionamento

3 – LUOGHI DI LAVORO (Titolo II)

- **ILLUMINAZIONE** (*all. IV punto 1.10*)

~~!SI! !NO!~~

Rischi connessi a carenze nei livelli di illuminazione ambientale e dei posti di lavoro (in relazione alla tipologia della lavorazione fine finissima, etc.) Non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videotermini

4 – LUOGHI DI LAVORO (Titolo II)

- **AERAZIONE PURIFICAZIONE ARIA** (*all. IV punto 2*)

~~!SI! !NO!~~

Riguarda i rischi legati all'inquinamento ambientale, provocato da fumi, vapori, polveri ecc., emessi durante la lavorazione.

5 - LUOGHI DI LAVORO (Titolo II)

- **INCENDIO ED ESPLOSIONE** (*All. IV punto 4*)

~~!SI! !NO!~~

Rischi da incendio e/o Esplosione per:

- Presenza di materiali infiammabili.
- Presenza di armadi di conservazione (caratteristiche strutturali e di aerazione)
- Presenza di depositi di materiali infiammabili (caratteristiche strutturali di ventilazione e di ricambi d'aria)
- Carenza di sistemi antincendio
- Carenza di segnaletica di sicurezza

6 - ELETTRICITA' (Titolo III capo III) (*impianti e apparecchiature elettriche*)

~~!SI! !NO!~~

Rischi di carenza di Sicurezza Elettrica connessa a: .
Idoneità del progetto . Idoneità d'uso . Impianti e sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o esplosione . Impianti speciali

7- ATTREZZATURE DI LAVORO (Titolo III) (*macchine, impianti e utensili*)

~~!SI! !NO!~~

Rischi di carenze di sicurezza su Macchine e
Apparecchiature relativamente a:

- Protezione degli organi di avviamento.
- Protezione degli organi di trasmissione
- Protezione degli organi di lavoro
- Protezione degli organi di comando
- . Macchine con marchio "CE". Riferimento Direttiva
Macchine (89/392 CEE emendata)
- . Macchine prive di marchio "CE" Riferimento al D.P.R.
547/55
- . Protezione nell'uso di apparecchi di sollevamento.
- . Protezione nell'uso di ascensori e montacarichi.
- . Protezione nell'uso di apparecchi a pressione (bombole e
circuiti)
- . Protezione nell'accesso a vasche, serbatoio piscine e
simili

**8 – SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA
SUL LAVORO (Titolo V)**

~~!SI! !NO!~~

Rischi legati alla mancanza di “segnaletica di sicurezza”: cioè una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale

9 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (Titolo VI)

~~!SI! !NO!~~

Rischi connessi alle operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso – lombari (patologie da sovraccarico biomeccanico: patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervovascolari)

**10 - SCHERMI DI VISUALIZZAZIONE (Titolo VII)
(*VIDEO TERMINALI*)**

~~!SI! !NO!~~

Rischi connessi all’uso di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali dedotte le

interruzioni. Si intende per videoterminale uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato

11 – RUMORE (Titolo VIII Capo II)

~~!SI! !NO!~~

Presenza di apparecchiature rumorose durante il ciclo operativo e di funzionamento con propagazione dell'energia sonora nell'ambiente di lavoro. Si considera a rischio per il lavoratore una esposizione media giornaliera superiore a 80 dB(A)

12 – VIBRAZIONI (Titolo VIII Capo III)

~~!SI! !NO!~~

Presenza di apparecchiature e strumenti vibranti con propagazione delle vibrazioni e trasmissione diretta o indiretta all'organismo umano

13 – CAMPI ELETTROMAGNETICI (Titolo VIII capo IV)

~~!SI! !NO!~~

Rischi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz). Si intendono per campi elettromagnetici: campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz

14 - RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (Titolo VIII Capo V)

~~!SI! !NO!~~

Rischi legati alla presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse, etc.

- . Sorgenti di Radio frequenze
- . Sorgenti di Microonde
- . Radiazioni infrarosse
- . Radiazione ottica (visibile)
- . Radiazione Ultraviolette
- . Ultrasuoni (freq >10 KHz)
- . Luce Laser (visibile e ultravioletto)

15 - RADIAZIONI IONIZZANTI (Titolo VIII art. 180 comma 3) (Dlgs 17/03/95 n° 230)

~~!SI! !NO!~~

Rischi legati alla presenza di apparecchiature con emissioni di particelle radioattive (es. apparecchiature per radiografia) e/o

manipolazioni di materiali radioattivi

**16 - AGENTI CHIMICI (Titolo IX capo I)
(SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI)**

~~!SI! !NO!~~

Rischi connessi con l'esposizione a sostanze chimiche, tossiche o nocive (ingestione, contatto inalazione) impiegate nell'attività lavorativa.

La manipolazione di sostanze chimiche, tossiche o nocive, comporta:

- . Rischio di ingestione
- . Rischio da contatto
- . Rischio di inalazione

17- AGENTI CANCEROGENI E MUTOGENI (Titolo IX capo II)

~~!SI! !NO!~~

Rischi connessi all'esposizione agli agenti cancerogeni e mutageni classificabili nelle categorie 1 o 2, UE, a una sostanza, a un preparato o a un processo di cui all'Allegato XLII del DLgs 81/2008, nonché a una sostanza o a un preparato emessi durante un processo previsto dall'Allegato XLII del DLgs 81/2008.

Nelle schede di sicurezza, alle sostanze cancerogene è attribuita la frase di rischio R45 o R49, alle sostanze mutagene R46

18 - AMIANTO (Titolo IX capo III)

~~!SI! !NO!~~

Rischio connesso alle operazioni di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate

19 - AGENTI BIOLOGICI (Titolo X)

~~!SI! !NO!~~

Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a materiali contenenti microrganismi patogeni o non, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione di ceppi o colture batteriche

S'intende per:

- a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari

20- ATMOSFERE ESPLOSIVE (Titolo XI)

~~!SI! !NO!~~

Si intende per :”atmosfera esplosiva” una miscela con l’aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri in grado di provocare un esplosione in funzione della quantità delle sostanze e delle fonti di accensione comprese le scariche elettrostatiche.

21- IMPRESE ESTERNE E LAVORO PROVVISORIO

~~!SI! !NO!~~

Riguarda i rischi connessi alla presenza di imprese esterne, chiamate a svolgere per esempio lavori di manutenzione nei locali dell'Azienda.

In questo caso occorre provvedere alla stesura del D.U.V.R.I

22 - ALTRI PERICOLI

~~!SI! !NO!~~

Riguardano i rischi eventualmente presenti, durante l'attività lavorativa e che non trovano riscontro nei punti sopra riportati.

II.4 - VALUTAZIONE DEI RISCHI/PERICOLI

Definizioni

Quanto sotto riportato è tratto dalle Linee Guida del Coordinamento Tecnico delle Regioni e Province Autonome.

da : “ORIENTAMENTI CEE RIGUARDO ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DA LAVORO”

PERICOLO: *proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (sostanza, attrezzo, metodo) avente potenzialità di causare danni*

RISCHIO: *probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione; dimensioni possibili del danno stesso”*

da: “ NORMA UNI EN 292 PARTE I / 1991”

PERICOLO: *fonte di possibili lesioni o danni alla salute.*

Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione, etc...

SITUAZIONE PERICOLOSA: *qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad un pericolo o a più pericoli.*

RISCHIO: *combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa*

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: *valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di sicurezza*

Metodologia

In questo capitolo verranno valutati ponderalmente i rischi e/o pericoli rilevati ed indicati con il “SI” nella “Tab. B”.

Pertanto allo scopo di meglio comprendere il procedimento si riporta qui di seguito la metodologia utilizzata: in linea con i principi seguiti dalla Direzione Generale V della CEE nel formulare gli “Orientamenti riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro” (1993), il rischio (R) viene identificato come il prodotto di tre fattori:

- 1) la probabilità (P) che la fonte di pericolo in esame possa causare un danno;*
- 2) la gravità (D) del possibile danno;*
- 3) la frequenza, durata o eventualità di contatto (C) con il pericolo.*

La formula matematica risulta essere: $R = P \times D \times C$

Tenendo presente la definizione di rischio della norma UNI EN 292 parte I/1991 definita come “combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa, ***una prima valutazione del rischio la si ottiene pertanto considerando solo i due fattori P e D, e disponendoli a formare gli assi cartesiani di un grafico.***

$$R = P \times D$$

Probabilità					
4	Altamente probabile	4	8	12	16
3	Probabile	3	6	9	12
2	poco probabile	2	4	6	8
1	improbabile	1	2	3	4
		Lieve 1	Medio 2	Grave 3	Gravissimo 4

Per la valutazione ponderale dei valori del Danno (D) e della Probabilità (P) sono state utilizzate le “scale” riportate negli allegati che seguono:

- Scala dell'indice "D" (Danno Potenziale)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERI
4	GRA VISSIMO	- Si sono verificati danni che hanno prodotto sulle persone effetti irreversibili (morte, perdite anatomiche e/o funzionali). - Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prima prognosi > 40 giorni di guarigione. - Esiste una correlazione tra l'attività e un incidente della stessa che possa causare vittime all'interno e all'esterno dello Stabilimento. - Esiste una correlazione tra un incidente durante una fase dell'attività e la possibilità di danni con fermata dell'impianto > 90 giorni e/o produzione alta contaminazione dell'ambiente. - Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni di 1° e 2° categoria, biologici di 3° e 4° categoria, molto tossici, tossici per inalazione e/o contatto cutaneo, molto pericolosi per l'ambiente, altamente infiammabili, altamente esplosivi.
3	GRAVE	- Infortunio o episodi esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti. Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prognosi > 21 giorni di guarigione. - Esiste una correlazione tra un incidente durante una fase dell'attività e la possibilità di danni con fermata dell'impianto > 30 giorni e/o produzione limitata contaminazione dell'ambiente. - Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni di 3° categoria, biologici di 2° categoria, tossici per ingestione, tossici per inalazione e/o contatto cutaneo, per irritazione grave, tossici e nocivi per effetti di bioaccumulazione, pericolosi per l'ambiente, corrosivi, esplosivi, infiammabili, comburenti.
2	MEDIO	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. - Esposizione cronica con effetti reversibili. - Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prognosi < 21 giorni di guarigione - Esiste una correlazione tra un incidente durante una fase dell'attività e la possibilità di danni con fermata dell'impianto > 1 e < 30 giorni. - Sono presenti sostanze e/o preparati non soggetti a Notifica e Dichiarazione, ma rientrano nell'art. 3 del D.P.R. 175/88. - Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di 1° categoria, tossici per ingestione, nocivi per inalazione e/o contatto cutaneo e/o per irritazione, nocivi per l'ambiente.
1	LIEVE	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili. - Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prognosi < 3 giorni di guarigione. - Esiste una correlazione tra un incidente durante una fase dell'attività e la possibilità di danni con fermata dell'impianto < 1 giorno. - Sono presenti sostanze e/o preparati moderatamente nocivi.

- Scala dell'indice "P" (Probabilità - Frequenza eventi)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERI
4	ALTAMENTE PROBABILE	- Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in Aziende simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della ASL, dell'ISPESL, ecc). - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda. - Il danno è conseguente a una mancanza già sottoposta a obbligo Legislativo precedente il DLgs 626/94.
3	PROBABILE	- Il fattore del rischio può provocare un danno, anche se non in maniera automatica o diretta. - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza rilevata ha fatto seguito il danno. - Esiste una correlazione tra l'attività lavorativa e/o la necessità di intervento su impianto in marcia.
2	POCO PROBABILE	- Il fattore di rischio può provocare un danno solo in circostanze occasionali o sfortunate di eventi. - Non sono noti o sono noti solo rari episodi già verificatisi. - Non esiste correlazione tra attività lavorativa e/o il fattore di rischio e situazioni di impianto in marcia e di complessità delle lavorazioni.
1	IMPROBABILE	- La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

L'utilizzazione degli indicatori sopra illustrati (scala della gravità del danno "D" e scala delle probabilità "P") è finalizzata più che ad un'indicazione quali quantitativa del danno, che resterebbe per molti versi opinabile, al tentativo di costruire in modo per quanto possibile oggettivo un indice delle soluzioni correttive necessarie.

Quanto alla gravità degli effetti sulla salute si sono considerati sullo stesso piano gli effetti a breve termine e quelli a lungo termine, perché il contrario, nei fatti, significa quasi sempre che gli effetti a lungo termine vengono ignorati.

Risulta il seguente schema riassuntivo

INDICIE VALUTAZIONE	AZIONI CORRETTIVE	TEMPISTICA
R = 0	Rischio non presente o comunque impercettibile nelle normali condizioni di lavoro, escluso quindi eventi eccezionali e/o straordinari difficili da prevedere	Rischio eliminato o non rilevato
1 < R < 3	Il rischio esiste ma è contenuto e con una remota possibilità che si verifichi; per evitare che diventi fonte di pericolo per le persone, occorre semplicemente mantenere sotto controllo la situazione attuale	Priorità bassa: Rischio accettabile da tenere sotto controllo
3 < R < 5	Il rischio è anche un pericolo concreto che può danneggiare la persona, per cui occorre programmare misure atte a farlo per lo meno scendere nella fascia precedente e tenerlo così sotto controllo	Priorità media: azioni da programmare a breve e medio termine
5 < R < 8	Il rischio è anche un pericolo concreto che può danneggiare la persona, per cui occorre programmare misure atte a farlo per lo meno scendere nella fascia precedente e tenerlo così sotto controllo	Priorità alta: azioni da programmare con urgenza
R > 8	Situazione insostenibile e grave pericolo che può compromettere la vita o la salute dei lavoratori. Intraprendere immediatamente misure per garantire sicurezza, ed in casi estremi rinunciare alla lavorazione stessa	Priorità assoluta: azioni correttive indilazionabili

Per quanto riguarda la tempistica di attuazione proposta dalla tabella e riferita alle azioni correttive previste dalla valutazione dei rischi, più avanti riportata, essa tiene conto sia delle analisi e indagini fatte e riportate nel seguente documento e sia delle caratteristiche dimensionali, strutturali e produttive dell'azienda valutando le compatibilità con le risorse umane, economiche e finanziarie disponibili.

Risultati

La procedura di valutazione fa quindi riferimento alle situazioni di pericolo di cui alla “Tab. B” e alla valutazione ponderale di cui alla metodologia illustrata precedentemente.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento gli elementi seguenti:

- *regolamentazione di Leggi e le norme di buona tecnica di cui all'allegato;*
- *principi generali di cui al DLgs 81/2008.*

Per tener conto delle diverse mansioni in azienda e delle diverse caratteristiche dei rischi e pericoli in funzione dei settori e ambienti di lavoro esistenti in azienda, si sono individuate le seguenti aggregazioni che si possono ritenere omogenee ai fini delle valutazioni dei rischi:

A. lavoro d'ufficio

scheda gialla

Pertanto nelle tabelle di seguito allegate vengono riportati i rischi e pericoli rilevati nei vari comparti con la relativa valutazione ponderale che tiene conto delle metodologie sopra esposte.

Comparto A **UFFICI** *tecnico anagrafe stato civile ragioneria*

TIPOLOGIA DI RISCHIO		P	D	R=PxD	CAUSE
1	Locali di lavoro	2	1	2	Rischio sotto controllo
2	Microclima ed ambiente termico	2	1	2	Rischio sotto controllo
3	Illuminazione	2	1	2	Rischio sotto controllo
4	Aerazione e purificazione dell'aria	0	0	Non pres	
5	Incendi ed esplosione	2	2	4	Presenza archivio
6	Elettricità	1	2	2	Presenza di Impianti elettrici
7	Attrezzature di lavoro	1	2	2	Macchina comunale, cancelleria , computer, telefoni fax, stampanti, telefonini
8	Segnaletica di salute e di sicurezza sul lavoro	1	1	1	Conforme alle norme
9	Movimentazione manuale dei carichi	1	2	2	Faldoni , carta, cartelle
10	Schermi di visualizzazione	2	2	4	Lavoro prettamente al vdt
11	Rumore	1	2	2	Rischio normato e valutato
12	Vibrazioni	1	1	1	Rischio normato e valutato
13	Campi elettromagnetici	1	3	3	Rischio normato e valutato
14	Radiazioni ottiche artificiali	0	0	Non pres	
15	Radiazioni ionizzanti	0	0	Non pres	
16	Agenti chimici	0	0	Non pres	
17	Agenti cancerogeni e mutageni	0	0	Non pres	
18	Amianto	0	0	Non pres	
19	Agenti biologici	0	0	Non pres	
20	Atmosfere esplosive	0	0	Non pres	
21	Imprese esterne e lavoro provvisorio	1	3	3	Presenza di ditte esterne Rischio normato e valutato
22	Altri pericoli	2	2	4	Viaggi in auto

Lavoratori impiegati in tale settore

VIVIAN SIMONE, MURABITO MARCELLA, CASTELNUOVO LOREDANA

SEZIONE III

**INDIVIDUAZIONE DELLE
MISURE**

III.1 - INTRODUZIONE

- Programmazione o messa in atto delle misure di prevenzione

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto indicato all'art. 15 del DLgs 81/2008 (Misure generali di tutela) ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati e precisamente:

- evitare i rischi;
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio;
- adeguarsi al progresso tecnico;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione;
- integrare le misure di prevenzione\protezione con quelle tecniche e organizzative dell'azienda

Inoltre nell'individuare le misure di prevenzione e protezione si è fatto riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida sulla valutazione dei rischi del Coordinamento Tecnico delle Regioni e Province Autonome.

In merito alla programmazione degli interventi, le azioni conseguenti alle conclusioni riguardo ai rischi sono quelle sotto riportate tratte dalle linee guida del Coordinamento Tecnico delle Regioni e Province Autonome

CONCLUSIONI	AZIONI
I rischi sono insignificanti ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino in futuro.	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure.
I rischi sono sotto controllo ad un livello accettabile per es. conformemente alle norme della Comunità o a quelle nazionali.	E' possibile apportare miglioramenti alla protezione. Terminare le valutazioni. Il mantenimento del rispetto delle norme compete ai sistemi di prevenzione del datore di lavoro.
I rischi sono ora sotto controllo ma è legittimo pensare che aumenteranno in futuro, oppure i sistemi di controllo esistenti hanno la tendenza a funzionare male o ad essere male impiegati.	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di esposizioni maggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni.
Vi sono rischi possibili ma non vi sono prove che causino malattie o ferite.	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e di protezione.
I rischi sono adeguatamente controllati ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'art. 3 del D.Lgs 626/94.	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai principi stabiliti, basandosi sulla buona prassi come guida.
Vi sono rischi elevati e non adeguatamente controllati.	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire e controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine.
Non vi sono prove che esistano o meno rischi.	Continuare a cercare altre informazioni a seconda della necessità finché è possibile giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare i principi di sicurezza professionale per minimizzare l'esposizione.

III.2 - MISURE PER ATTUARE LE DISPOSIZIONI DEL DLGS 81/2008

Dall'analisi dei risultati sulla valutazione dei rischi riportati nella Sez. II, risultano le seguenti azioni riferite ai rischi:

RISCHI NORMATI

I) RISCHI CHIMICO, RUMORE E VIBRAZIONI:

esistono specifiche normative; la loro valutazione è stata effettuata pertanto conformemente a tali disposizioni di legge e precisamente:

- ***Rischio Chimico:*** art. 223 DLgs 81/2008
- ***Rischio Rumore:*** art. 190 DLgs 81/2008
- ***Rischio Vibrazioni:*** art. 202 DLgs 81\2008
- ***Rischio campi elettromagnetici:*** art. 210 DLgs 81\2008

I documenti relativi a tali rischi sono disponibili presso la ditta.

In particolare risulta:

- *Valutazione Rischio Chimico (art. 223 DLgs 81/2008)*

non presente, in quanto non vengono ne utilizzati ne manipolati prodotti chimici

- *Valutazione Rischio Rumore (art. 190 DLgs 81/2008)*

Le attrezzature di ufficio presenti utilizzate dai dipendenti dai rilievi eseguiti in passato e dalla letteratura risultano tutti con valori inferiori a 80 dB(A)

- *Valutazione Rischio Vibrazioni (art. 202 DLgs 81/2008)*

I mezzi presenti Fiat Panda e Motocarro Piaggio Quargo, sono utilizzati sporadicamente dai dipendenti del Comune per cui si ritiene che il rischio sia insignificante.

CONCLUSIONI

Per quanto riguarda i rischi sopra indicati sono sotto controllo ad un livello accettabile conformemente alle norme vigenti

AZIONI

Non sono necessarie ulteriori misure. Il mantenimento del rispetto delle norme è

previsto dai sistemi di prevenzione e controllo già adottati dal datore di lavoro

TEMPISTICA

Verifica annuale e/o in occasione della riunione periodica di sicurezza.

II) RISCHI DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI (art. 209 DLgs 81/08:

Tale rischio riguarda i campi elettromagnetici quali i campi magnetici statici e i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo con frequenza fino a 300 GHz.

L'art. 306 comma 3 del DLgs 81/08 ha prorogato al 30 aprile 2012 l'entrata in vigore del Titolo III capo IV relativo ai campi elettromagnetici. Tale rinvio di quattro anni è giustificato dal fatto che nuovi studi scientifici, riguardanti gli effetti sulla salute dell'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche, sono stati presentati al Parlamento europeo, al consiglio e alla Commissione, potrebbero contenere elementi in grado di indurre modifiche sostanziali dei valori di azione e dei valori limite. Occorre quindi il tempo necessario per ottenere e analizzare tutte le nuove informazioni e per elaborare e adottare una nuova proposta di direttiva.

Tenuto però conto che le disposizioni generali del Capo I, in particolare l'obbligo di valutazione del rischio di cui all'art. 181, si applicano anche ai campi elettromagnetici, si espongono qui di seguito alcune note in merito a tale valutazione.

Dalla letteratura e documentazione esistente, tenuto conto delle attrezzature utilizzate e dalle lavorazioni svolte si può fondatamente ritenere che i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici nell'attività in oggetto sono da ritenersi accettabili ai fini della sicurezza e salute.

Confermato dalla Valutazione eseguita il 03/08/2022.

III) RISCHI DA ABUSO DI ALCOL E DI PROBLEMI ALCOLCORRELATI E RISCHI DA ASSUNZIONE DI SOSTANZE STUPEFACENTI E PSICOTROPE

Alcol e problemi alcol correlati

La legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati, all'art. 15 "disposizioni per la sicurezza sul lavoro", prescrive il **divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle attività che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro, ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi**. Tali attività sono state individuate nell'elenco fornito all'allegato 1 del provvedimento del 16/03/2006 adottato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Sostanze stupefacenti e psicotrope

La Conferenza unificata in data 30/10/2007 ha stipulato un'intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 05/06/2003 n° 131, in materia di accertamenti di assenza di tossicodipendenza per le mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei

lavoratori e di terzi. Tali mansioni sono individuate all'allegato 1. In seguito all'emanazione di tale documento la Giunta Regionale del Piemonte, con delibera n. 13-10928 del 09/03/2009 ha approvato le linee di indirizzo regionali per le procedure relative agli accertamenti sanitari in assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Al riguardo si specifica che i lavoratori da sottoporre agli accertamenti sono gli addetti alla guida dell'autovettura.

Si rimanda comunque al Medico Competente della ditta

ALTRI RISCHI

Per tutti gli altri rischi sono allegate schede, suddivise per comparti, riportanti le misure adottate: in particolare nei casi in cui il rischio risulta maggiore di 3 sono allegate ulteriori specifiche schede nelle quali vengono dettagliate ulteriormente sia le cause che le misure previste per la loro riduzione.

risultati alla valutazione del rischio

Comparto A **UFFICI** tecnico anagrafe stato civile ragioneria

TIPOLOGIA DI RISCHIO		R=PxD	CAUSE
1	Locali di lavoro	2	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
2	Microclima ed ambiente termico	2	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
3	Illuminazione	2	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
4	Aerazione e purificazione dell'aria	Non pres	
5	Incendi ed esplosione	4	Vedere scheda D
6	Elettricità	2	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
7	Attrezzature di lavoro	2	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
8	Segnaletica di salute e di sicurezza sul lavoro	1	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
9	Movimentazione manuale dei carichi	2	Situazione da tenere conforme allo standard

			attuale
10	Schermi di visualizzazione	4	Vedere scheda A
11	Rumore	2	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
12	Vibrazioni	1	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
13	Campi elettromagnetici	3	Situazione da tenere conforme allo standard attuale
14	Radiazioni ottiche artificiali	Non pres	
15	Radiazioni ionizzanti	Non pres	
16	Agenti chimici	Non pres	
17	Agenti cancerogeni e mutageni	Non pres	
18	Amianto	Non pres	
19	Agenti biologici	Non pres	
20	Atmosfere esplosive	Non pres	
21	Imprese esterne e lavoro provvisorio	3	Rischio sotto controllo ad un livello accettabile
22	Altri pericoli	4	Vedere scheda C

Scheda A

COMPARTO	A	RISCHIO	LAVORO VIDEOTERMINALE	AL
	GRAVITA'	4		
spiegazione	Il rischio è anche un pericolo concreto che può danneggiare la persona , per cui occorre programmare misure atte a farlo per lo meno scendere nella fascia precedente e tenerlo così sotto controllo			
Cosa si tratta di fare	L'utilizzo sistematico o abituale di videotermini comporta l'assunzione di alcune precauzioni per la tutela della salute sul lavoro. Il D.Lgs. 81/08 definisce questo operatore come colui "che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni". I posti di lavoro devono essere analizzati con particolare riguardo rispetto: 1. ai rischi per la vista e per gli occhi; 2. ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale; 3. alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale. A questa analisi dovranno seguire misure appropriate per ovviare ai rischi riscontrati. Le mansioni dovranno essere assegnate anche secondo una distribuzione del lavoro che consente di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Il lavoratore dovrà essere informato e formato, in particolare per quanto riguarda: 1. le misure applicabili al posto di lavoro; 2. le modalità di svolgimento dell'attività;			

	3. la protezione degli occhi e della vista.
Cosa si è deciso	Adeguate formazione al lavoratore addetto a tale mansione
tempistica	Immediata

▪ *Segue allegato C "Procedure di sicurezza"*

Scheda C

COMPARTO		RISCHIO Viaggi con autovettura 4
	GRAVITA'	
spiegazione	Il rischio è anche un pericolo concreto che può danneggiare la persona , per cui occorre programmare misure atte a farlo per lo meno scendere nella fascia precedente e tenerlo così sotto controllo	
Cosa si tratta di fare	Limitare al minimo i pericoli derivanti dal fatto di mettersi sulla strada e di lavorare in luoghi esterni ed a volte poco conosciuti. Si valuterà anche il rischio incendio soprattutto sul mezzo di trasporto. Inoltre si valuta il fattore stress del guidatore	
Cosa si è deciso	Valutazione sul posto con l'addetto e stesura dei seguenti consigli Il pericolo principale è costituito dagli incidenti stradali , comunque ci può essere , anche se in modo minore , rischio per gli arti in seguito ad una scorretta posizione alla guida , stress da traffico , stanchezza. Le soluzioni tecniche ovviamente riguardano soprattutto il controllo dell'efficienza e della sicurezza di ogni mezzo aziendale , in specifico : tagliando regolare a seconda delle caratteristiche del mezzo (diesel o benzina) , controllo mensile o a seconda dei chilometri percorsi dell'impianto frenante , dell'impianto elettrico e dei pneumatici. Sarà garantita inoltre la maggiore comodità possibile per il guidatore e saranno dati mezzi compatibili con il carico eventuale da trasportare in modo da garantire sempre un certo spazio nei movimenti. E' bene poi che prima di mettersi in viaggio l'addetto non sia stanco , quindi è consigliato a tutti partire in macchina dopo avere fatto una breve pausa distensiva. E' anche sconsigliato a tutti di non bere prima del viaggio e non fumare sul mezzo ; questo per non distogliere la concentrazione alla guida. Infine ovviamente è obbligatorio per tutti allacciare la cintura di	

	sicurezza.
tempistica	Immediata

Segue allegato C "Procedure di sicurezza"

Scheda D

COMPARTO	A	RISCHIO Incendi ed esplosione
	GRAVITA'	4
spiegazione	Il rischio è anche un pericolo concreto che può danneggiare la persona , per cui occorre programmare misure atte a farlo per lo meno scendere nella fascia precedente e tenerlo così sotto controllo.	
Cosa si tratta di fare	L'edificio comunale risulta privo della scala di emergenza al primo piano. Tenuto conto delle ridotte dimensioni dell'ente comunale e delle persone ivi presenti, compreso l'eventuale pubblico, si propone per ridurre i costi, anzichè realizzare la scala antincendio, di inserire un rilevatore di incendio al piano terra per allarmare in tempo le persone presenti al primo piano nel caso che un incendio si sviluppasse al piano terra consentendo così un esodo sicuro di tali persone.	
Cosa si è deciso	Si propone di installare il rilevatore di incendio al piano terra	
tempistica	In attesa di decisione da parte del Comune	

Segue allegato C "Procedure di sicurezza"

III.3 - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I)

I lavoratori, in relazione alla mansione svolta, alla valutazione dei rischi effettuata, alle indicazioni del Medico Competente, e con riferimento agli APPOSITI allegati al DLgs 81/2008, sono stati dotati dei seguenti D.P.I.

comparti	capo	viso	occhi	Vie resp.	udito	Arti super	Arti infer	Corpo intero	Disp anticad

Non sono previsti Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) in quanto attività di ufficio che non comportano rischi per cui sono richiesti DPI

III.4 - CONTENUTI DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA PER I LAVORATORI CHE NECESSITANO DELLA MEDESIMA AI SENSI DELLA LEGISLAZIONE VIGENTE

Si rimanda alla relazione del Medico Competente.

SEZIONE IV

**RISCHI
PARTICOLARI**

**IV. 1 – INTEGRAZIONE ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI AI SENSI
DELL'ART. 11 DEL DLGS 26/03/2001 N° 151 RELATIVA ALLA
PRESENZA DI MAESTRANZE FEMMINILI**

Si premette che le lavoratrici femminili presenti in azienda sono distribuite nel comparto ufficio:

- n° 2 impiegate a tempo pieno

MURABITO MARCELLA
CASTELNUOVO LOREDANA

Orario diurno 8,30 – 12,30 15,00-17,00

Dalla valutazione dei rischi effettuata e relativa ai vari comparti risulta, per entrambi i settori un livello di rischio accettabile in quanto conforme alle normative vigenti.

In particolare per i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici per i quali il DLgs 26/03/2001 n° 152 richiede una particolare valutazione risulta:

- **Rischio Chimico (DLgs 25/02)**

Non presente in entrambi i comparti in cui operano le lavoratrici femminili

- **Rischio Rumore (DLgs 195/06)**

Il livello di esposizione giornaliero in tutti i comparti in cui operano le lavoratrici femminili non supera il livello inferiore di azione pari a 80 dB(A).

- **Rischio Vibrazioni (DLgs 187/05)**

Non presente in entrambi i comparti in cui operano le lavoratrici femminili

- **Rischio Biologico**

Non presente in entrambi i comparti in cui operano le lavoratrici femminili

In ogni caso durante i periodi connessi alla maternità verrà rispettato quanto previsto dall'art. 7 del DLgs n° 151 in merito ai lavori vietati.

In particolare, con riferimento agli allegati A – B – C del DLgs 26/01/2001 n° 151 risulta:

ALLEGATO A)

“Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui all’art. 7”

Non sono svolti i lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui alle lettere A), B),C),D),E),F),H),I), L),M),N),O).

Per quanto riguarda la lettera G) sarà rispettato il divieto di svolgere lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell’orario durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

ALLEGATO B)

“Elenco non esauriente di agenti e condizioni di lavoro di cui all’art. 7”

Non sono previsti gli agenti e condizioni di lavoro citati nell’allegato.

ALLEGATO C)

“Elenco non esauriente di agenti processi e condizioni di lavoro di cui all’art. 11”

Questo allegato tratta degli agenti fisici, chimici e biologici per la cui valutazione si rimanda a quanto sopra riportato.

In particolare, con riferimento agli allegati A – B – C del DLgs 26/01/2001 n° 151 risulta:

ALLEGATO A)

“Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui all’art. 7”

Non sono svolti i lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui alle lettere A), B),C),D),E),F),H),I), L),M),N),O).

Per quanto riguarda la lettera G) sarà rispettato il divieto di svolgere lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell’orario durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

ALLEGATO B)

“Elenco non esauriente di agenti e condizioni di lavoro di cui all’art. 7”

Non sono previsti gli agenti e condizioni di lavoro citati nell’allegato.

ALLEGATO C)

“Elenco non esauriente di agenti processi e condizioni di lavoro di cui all’art. 11”

Questo allegato tratta degli agenti fisici, chimici e biologici per la cui valutazione si rimanda a quanto sopra riportato

Allegato A

(Articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026)

ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI DI CUI ALL'ART. 7

Il divieto di cui all'art. 7, primo comma, del testo unico si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada o su guida, e al sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati ai sensi dello stesso articolo, sono i seguenti:

A) quelli previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;

B) quelli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

C) quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;

D) i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

E) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

H) i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

I) i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

L) i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

M) i lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

N) i lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

O) i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

Allegato B

(Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 2)

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI **E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 7**

A. Lavoratrici gestanti di cui all'art. 6 del testo unico.

1. Agenti:

a) agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;

b) agenti biologici:

toxoplasma;

virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;

c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

B. Lavoratrici in periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del testo unico.

1. Agenti:

a) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Allegato C

(Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 1)

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 11

A. Agenti.

1. Agenti fisici, allorchè vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso-lombari;
- c) rumore;
- d) radiazioni ionizzanti;
- e) radiazioni non ionizzanti;
- f) sollecitazioni termiche;
- g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempre che non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempre che non figurino ancora nell'allegato II:

- a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;
- c) mercurio e suoi derivati;
- d) medicinali antimitotici;
- e) monossido di carbonio;
- f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi.

Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni.

C. Condizioni di lavoro.

Lavori sotterranei di carattere minerario.

IV.2 –VALUTAZIONE DEI RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS - LAVORO CORRELATO (art. 28 Comma 1 DLgs 81/08)

INTRODUZIONE

Per la valutazione di questi rischi si è fatto riferimento all'accordo europeo dell'08 Ottobre 2004 che definisce lo stress come uno stato che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.

Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute.

Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera" ecc.

INDIVIDUAZIONE DEI PROBLEMI DI STRESS DA LAVORO

L'accordo europeo ha fornito una lista esaustiva dei potenziali fattori di stress e precisamente:

- 1) organizzazione e processi di lavoro;
- 2) condizioni e ambiente di lavoro;
- 3) comunicazione;
- 4) fattori soggettivi.

Analizziamo ora singolarmente i fattori sopra elencati:

1) Organizzazione e processi di lavoro

L'attività si svolge in orario diurno e non vengono effettuati turni.

Le esigenze imposte dal datore di lavoro sono programmate tenendo conto delle capacità e conoscenze dei lavoratori: il carico di lavoro può definirsi normale anche sotto gli aspetti degli straordinari.

2) Condizioni e ambiente di lavoro

L'ambiente di lavoro risulta confortevole; l'esposizione al rumore, al calore o sostanze pericolose è trascurabile come risulta dalla valutazione dei rischi propri dell'attività

3) **Comunicazione**

Esiste da parte della direzione un sostegno adeguato ai singoli individui; l'azienda inoltre persegue una politica per migliorare l'organizzazione, le condizioni e l'ambiente di lavoro. Inoltre i lavoratori e il loro rappresentante (RLS) vengono consultati e informati in conformità alla legislazione vigente.

4) **Fattori soggettivi**

Non si sono evidenziati rischi particolari collegati allo stress lavoro correlato.

5) **Osservazioni**

Allo stato attuale, per entrambi i lavoratori, non si sono riscontrati episodi o fatti di mobbing.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto si può ragionevolmente concludere che non si evidenziano rischi collegati allo stress – lavoro correlato tenuto anche conto che non risultano sintomi quali un alto assenteismo, conflitti interpersonali o lamentele frequenti da parte dei lavoratori che potrebbero rivelare la presenza di stress da lavoro.

Vedere comunque al riguardo specifica valutazione del rischio stress lavoro - correlato datata Maggio 2025.

**IV.3 –VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE
DI GENERE, ALL’ETA’, ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI
(art. 28 Comma 1 DLgs 81/08)**

Per quanto riguarda il genere, l’età e la provenienza da altri paesi dei dipendenti risulta:

- 1) per quanto riguarda **il genere**:
 - per le maestranze femminili i rischi sono già stati trattati nel punto B.
 - per le maestranze maschili vale la valutazione dei rischi generale.
- 2) per quanto riguarda **l’età** attualmente non sono presenti lavoratori minori.
- 3) per quanto riguarda **il paese d’origine**,

I lavoratori della ditta sono tutti di nazionalità italiana.

SEZIONE V

INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI CHE ESPONGONO I LAVORATORI A RISCHI SPECIFICI

V.1 RISCHI SPECIFICI

(si tratta di una sezione documentale del DVR con la quale si procede

all'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento)

Si intendono mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici, quelle mansioni per le quali occorre un addestramento e una formazione ulteriore rispetto a quella di base prevista dagli artt. 36 – 37 del DLgs 81/2008.

Esempi tipici di mansioni a rischio sono:

- **Addetti al montaggio/smontaggio/trasformazione dei ponteggi**
- **Addetti ai sistemi di accesso e posizionamento mediante funi**

per le quali lo stesso DLgs 81/2008 ha previsto la frequenza a corsi specifici (allegato XXI).

Altri esempi di mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici sono (elenco indicativo e non esaustivo):

- **Addetti alla rimozione, allo smaltimento dell'amianto e alla bonifica delle aree contenenti amianto:** per tali addetti è obbligatorio la frequenza ai corsi di formazione professionale di cui all'art. 10, comma 2, lettera b legge 27/03/1992 n° 257 e successivo DPR 08/08/1994 art. 10. Questo ultimo provvedimento ha previsto i contenuti minimi e una durata non inferiore a 30 h.
- **Addetti alla rivendita e installazione di bombole di gas GPL:** recenti disposizioni di legge hanno previsto l'obbligo di partecipazione a specifici corsi di formazione.
- **Addetti ai centri di raccolta rifiuti non pericolosi** (isole ecologiche e/o ecopiazze): la recente delibera dell'Albo Gestori Ambientali del 29/07/2008 ha introdotto l'obbligo di formazione e addestramento del personale attraverso specifico corso.
- **Infine occorre tener conto dell'accordo Stato - Regioni del 22/01/2011 entrato in vigore il 12/03/2013 che ha previsto corsi di abilitazione all'uso di specifiche attrezzature di lavoro e precisamente:**
 - **piattaforme di lavoro mobili elevabili:** macchina mobile destinata a spostare persone alle posizioni di lavoro, poste ad altezza superiore a 2 mt rispetto ad un piano stabile nelle quali svolgono mansioni dalla piattaforma di lavoro, con l'intendimento che le persone accedano ed escano dalla piattaforma di lavoro attraverso una posizione di accesso definita e che sia costituita da almeno una piattaforma di lavoro con comandi, da una struttura estensibile e da un telaio;
 - **gru a torre:** gru a braccio orientabile, con il braccio montato sulla parte superiore di una torre che sta approssimativamente in verticale nella posizione di lavoro;
 - **gru mobile:** autogrù a braccio in grado di spostarsi con carico o senza carico senza bisogno di vie di corsa fisse e che rimane stabile per effetto della gravità;
 - **gru per autocarro:** gru a motore comprendente una colonna, che ruota intorno ad una base ed un gruppo bracci che è applicato alla sommità della colonna. La gru è montata di regola su un veicolo (eventualmente su un rimorchio, su una trattoria o su una base fissa) ed è progettata per caricare e scaricare il veicolo;
 - **carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo:** carrelli semoventi a braccio telescopico, carrelli elevatori a contrappeso dotati di uno o più bracci snodati, telescopici o meno, non girevoli, utilizzati per impilare carichi. Il dispositivo di sollevamento non deve essere girevole o comunque non deve presentare un movimento di rotazione maggiore di 5° rispetto all'asse longitudinale del carrello;
 - **carrelli industriali semoventi:** qualsiasi veicolo dotato di ruote (eccetto quelli circolanti su rotaie) concepito per trasportare, trainare, spingere, sollevare, impilare o disporre su scaffale qualsiasi tipo di carico ed azionato da un operatore a bordo su sedile;

- **carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi:** attrezzature semoventi dotate di uno o più bracci snodati, telescopici o meno, girevoli, utilizzate per movimentare carichi ed azionate da un operatore a bordo su sedile;
- **trattori agricoli o forestali:** qualsiasi trattore agricolo o forestale a ruote o cingoli, a motore, avente almeno due assi ed una velocità massima per costruzione non inferiore a 6 km\h, la cui funzione è costituita essenzialmente dalla potenza di trazione, progettato appositamente per tirare, spingere, portare o azionare determinate attrezzature intercambiabili destinate ad usi agricoli o forestali, oppure per trainare i relativi rimorchi;
- **macchine movimento terra: escavatori idraulici:** macchina semovente a ruote, a cingoli o ad appoggi articolati, provvista di una struttura superiore (torretta) normalmente in gradi di ruotare di 360° e che supporta un braccio escavatore azionato da un sistema idraulico e progettata principalmente per scavare con una cucchiaia o una benna rimanendo ferma, con massa operativa maggiore di 6000 kg;
- **escavatori a fune:** macchina semovente a ruote, a cingoli o ad appoggi articolati, provvista di una torretta normalmente in grado di ruotare di 360° e che supporta una struttura superiore azionata mediante un sistema di funi progettata principalmente per scavare con una benna per il dragaggio, una cucchiaia frontale o una benna mordente usata per compattare il materiale con una piastra compattatrice, per lavori di demolizione mediante gancio o sfera e per movimentare materiale con equipaggiamenti o attrezzature speciali;
- **pale caricatrici frontali:** macchina semovente a ruote o a cingoli, provvista di una parte anteriore che funge da sostegno ad un dispositivo di carico, progettata principalmente per il carico o lo scavo per mezzo di una benna tramite il movimento in avanti della macchina, con massa operativa maggiore di 4500 kg;
- **terne:** macchina semovente a ruote o a cingoli costituita da una struttura di base progettata per il montaggio sia di un caricatore anteriore che di un escavatore posteriore;
- **autoribaltabile a cingoli:** macchina semovente a cingoli, dotata di cassone aperto, impiegata per trasportare e scaricare o spargere materiale, con massa operativa maggiore di 4500 kg;
- **pompa per calcestruzzo:** dispositivo, costituito da una o più parti estensibili, montato su un telaio di automezzo, autocarro, rimorchio o veicolo per uso speciale, capace di scaricare un calcestruzzo omogeneo, attraverso il pompaggio del calcestruzzo stesso.

Alla luce di quanto sopra esposto, per l'azienda in esame non risultano mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera f

SEZIONE VI

**PROGRAMMA DELLE
MISURE DI
MIGLIORAMENTO**

VI. PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza sarà così strutturato:

VI.1 - Programma di informazione e formazione per i lavoratori

Premesso che tutti i lavoratori sono stati informati sui rischi ai sensi del DLgs 81/2008 come risulta da specifica documentazione disponibile presso l'azienda, i lavoratori nuovi assunti o in occasione di cambio di mansione o di introduzione di nuove tecnologie saranno adeguatamente formati sulla mansione che devono svolgere e informati:

- a) circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti in azienda e specifici dell'attività svolta;
- b) circa le misure e le attività di prevenzione e protezione applicate.

A tale scopo sono allegate alla presente valutazione le procedure di sicurezza di settore (Allegato C) e le procedure di sicurezza riferite alle macchine e/o attrezzature (Allegato D)

VI.2 - Programma di controllo e manutenzione delle macchine\attrezzature

Sarà implementato e rivisto il piano di manutenzione preventivo e programmato di impianti macchine ed attrezzature allo scopo di individuare ed eliminare eventuali carenze che potrebbero provocare danno alla sicurezza e salute dei lavoratori.

A tale fine la ditta ha predisposto una procedura aziendale di controllo e manutenzione sulle attrezzature e sugli impianti che possono generare incidenti.

Tale procedura rispetta, relativamente alle verifiche periodiche e alle manutenzioni, quanto previsto dai manuali d'uso e manutenzione.

Il registro con riportate le verifiche periodiche è disponibile presso l'azienda.

Nell'allegato E sono invece riportate le istruzioni operative inerenti la manutenzione ordinaria delle attrezzature di lavoro.

VI.3 - Programma di controllo e manutenzione dei dispositivi di protezione individuale

Non sono previsti Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) in quanto attività di ufficio che non comportano rischi per cui sono richiesti i DPI.

SEZIONE VII

**INDIVIDUAZIONE DELLE
PROCEDURE E
DELL'ORGANIZZAZIONE
AZIENDALE PER L'ATTUAZIONE
DELLE MISURE DA REALIZZARE**

**VII.1 PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA
REALIZZARE**

Allo scopo di verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione e

protezione previste dalla valutazione dei rischi sarà convocata, entro un anno dalla data del presente documento, una riunione alla quale parteciperanno:

- a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
- b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi;
- c) il medico competente;
- d) il rappresentante per la sicurezza;
- e) il consulente esterno del servizio di prevenzione e protezione.

Durante la riunione sarà verificato lo stato di avanzamento degli interventi programmati per attuare le misure previste nella sezione III, per migliorare la sicurezza e ridurre i rischi.

Sarà inoltre verificato il programma di miglioramento previsto nella sezione VI.

Di tale verifica sarà redatto un verbale con l'indicazioni:

- 1 – delle azioni portate a termine con i relativi risultati ottenuti
- 2 – delle azioni ancora in corso con il nominativo delle persone responsabili della loro attuazione.

Ove il rischio risulta accettabile, il mantenimento del rispetto delle norme è già previsto dai sistemi di prevenzione e controllo adottati dal datore di lavoro

Sarà compito del servizio di prevenzione e protezione interno verificare il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in atto, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nel ciclo produttivo o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese.

Si ricorda che per le aziende, ovvero unità produttive, che occupano più di 15 dipendenti la riunione per la Prevenzione e Protezione dei Rischi è obbligatoria indipendentemente dall'esito della valutazione. Tale riunione deve essere indetta almeno una volta all'anno, direttamente o tramite il servizio di prevenzione e protezione (art. 35 comma 1 DLgs 81/08).

VII. 2 ORGANIGRAMMA DI SICUREZZA

(si tratta di una sezione documentale del DVR con la quale si procede all'individuazione dei ruoli dell'organizzazione aziendale che debbono provvedere all'attuazione – intesa come esito di una procedura codificata – delle misure di prevenzione e protezione)

La definizione dell'organigramma della sicurezza è fondamentale per dare attuazione alle misure di prevenzione e protezione riportate nel DVR.

L'organigramma di sicurezza costituisce l'espressione sintetica del modello aziendale di organizzazione del lavoro, funzionale all'attuazione degli obblighi previsti dalla normativa prevenzionistica e di igiene del lavoro.

A tale scopo sono individuati i seguenti ruoli dell'organigramma aziendale funzionali all'attuazione degli obblighi previsti dalla normativa prevenzionistica e di igiene del lavoro.

Datore di lavoro

CUNTI LUIGI

Medico Competente

FORLANI dr GIANFILIPPO

Responsabile del Servizio di Prevenzione Protezione

SERRA ing. ADRIANO – consulente esterno

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

NON ELETTO

Addetto primo soccorso

MURABITO MARCELLA

Addetto antincendio

VIVIAN SIMONE

SEZIONE VIII

CONCLUSIONI

VIII.1 - OSSERVAZIONI

Il presente Documento deve essere custodito presso la sede del Comune in esame.

Le firme del Datore di Lavoro, del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente (ove previsto) sono da intendersi come accettazione ed approvazione integrale di quanto riportato nel Documento.

Le firme del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è da intendersi come presa visione di quanto riportato nel documento.

La valutazione qui documentata si riferisce solo ed esclusivamente alla situazione aziendale rilevata alla data riportata in prima pagina.

La valutazione e il documento saranno rielaborati in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significativo ai fini della salute e della sicurezza del lavoratore, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativo o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

VIII.2 - NOTA FINALE

Il presente documento è stato sottoposto all'attenzione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e/o i lavoratori, sia durante le fasi intermedie della sua elaborazione, che al termine di essa.

E' stato inoltre sottoposto, nella sua forma completa, a tutte le figure aziendali istituzionalmente coinvolte.

Il presente documento è l'aggiornamento eseguito nel periodo Maggio 2025

Data Maggio 2025

Per presa visione:

Il Datore di Lavoro

.....

Il RSPP

Studio Tecnico Ing. Serra s.a.s. STP
Via Canton Vigna 4 - 10015 Ivrea (TO)
P.I.A.C.F.n° BL 77256290013
CCIAA di Torino n° REA 1198856
Tel. 012540418-
Email: serra@serrastudiotecnico.it

Il RLS

:

Il Medico Competente :

Il Consulente esterno:

SEZIONE IX

ALLEGATI

ALLEGATO A

**PROCEDURE DI
SICUREZZA DI SETTORE**

PREMESSA

Vengono riportate le procedure di sicurezza relative ai seguenti settori:

- *Utilizzo del VDT*
- *Movimentazione manuale dei carichi*
- *Informazioni sulla segnaletica di sicurezza*
- *Guida sicura*
- *Microclima e illuminazione negli ambienti di lavoro*

Tali procedure sono state consegnate e discusse con i lavoratori interessati durante gli incontri di formazione/informazione tenuti presso l'azienda dal datore di lavoro in collaborazione con lo Studio Tecnico Associato Edilprogetto.

	Titolo documento: UTILIZZO DEL VDT
--	---

ISTRUZIONE OPERATIVA

Codice identificazione file:

PRO 49_00

Data:
28.02.2008

Pagina 67 di 98

SOMMARIO

SCOPO.....
ISTRUZIONE OPERATIVA.....
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

SCOPO

I rischi ravvisabili nell'uso dei VDT sono i seguenti:

- disturbi oculo-visivi (astenopia).
- sindrome del tunnel carpale;
- tendinite;
- tenosinovite.
- disturbi psicologici

Si rende dunque necessaria la stesura della seguente procedura, per garantire la sicurezza dei lavoratori tramite la formazione mirata sulle corrette modalità d'utilizzo dei VDT (videoterminale) e sui principali rischi residui per la salute.



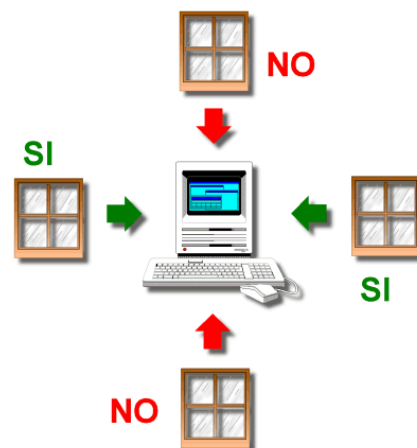
Edilprogetto in collaborazione con Polistudio S.p.A. – Società di Ingegneria

ISTRUZIONE OPERATIVA

Fase operativa

L'ambiente di lavoro, come regolare l'illuminazione

1. L'illuminazione deve essere determinata in base al tipo di lavoro svolto.
2. Se possibile, posizionare le sorgenti di luce in modo tale da ridurre al minimo i riflessi sullo schermo.
3. Se vi sono finestre chiudere le tendine o persiane per limitare la quantità di luce solare nel locale.
4. Se possibile posizionare il computer con un lato del monitor rivolto verso la finestra.
5. Posizionare il monitor tra due file di lampade collocate sul soffitto.
6. Adeguare l'illuminazione alle proprie esigenze, evitando le sorgenti di luce nel proprio campo visivo.
7. Utilizzare un'illuminazione indiretta per evitare macchie di luce sullo schermo.



Lo schermo, consigli



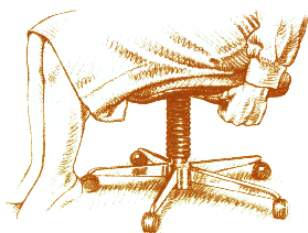
1. Posizionare il monitor direttamente davanti a sé ad una distanza adeguata (50 - 60 cm).
2. Da seduti, verificare che la linea superiore dello schermo non sia più alta del livello degli occhi. Se il monitor è troppo alto, togliere l'unità di sistema da sotto il monitor.
3. Il monitor deve essere sistemato in modo da evitare qualsiasi riflesso.
4. La caratteristica di inclinazione del monitor consente di adeguarne la posizione, ad esempio inclinandolo leggermente all'indietro.
5. Per migliorare la qualità dei caratteri e delle immagini, utilizzare i controlli della luminosità e del contrasto del monitor. Controllare che la frequenza di refresh sia almeno di 85 hz (o, meglio, di 100 hz).

Il tavolo di lavoro, oggetti ed accessori

1. Sistemare davanti a sé, di volta in volta, in maniera ordinata, gli oggetti (monitor, leggio, documenti) che richiedono maggior attenzione visiva.
2. Verificare che sui documenti vi sia sufficiente illuminazione eventualmente ricorrendo alle lampade da tavolo.



Il sedile, consigli



1. Regolare l'altezza della sedia e/o della superficie di lavoro in modo da avere gli avambracci paralleli al pavimento, senza piegare i polsi.
2. Mantenere la posizione corretta delle braccia ed appoggiare completamente i piedi sul pavimento.
3. Evitare pressioni lungo il lato inferiore della coscia vicino al ginocchio e sul polpaccio.
4. Posizionare lo schienale in modo tale che la parte inferiore della schiena sia sostenuta mentre si è seduti alla stazione di lavoro.
5. Adottare una posizione rilassata ed eretta mentre si lavora.
6. Evitare di piegarsi in avanti o di appoggiarsi eccessivamente all'indietro.

La tastiera, consigli

1. Mentre si digita, gli avambracci e i polsi devono essere sullo stesso piano e paralleli al pavimento.
2. Non piegare gli avambracci verso l'alto.



3. Tenere i gomiti in posizione rilassata vicino al corpo, in modo che sfiorino i fianchi senza esercitare pressioni.
4. Tenere i polsi in posizione naturale evitando di piegarli, fletterli o inarcarli.

5. Utilizzare l'appoggiamano, se disponibile, solo per riposare e appoggiare le mani sul tavolo mentre si digita.
6. Lasciare che i pollici e le dita assumano una posizione rilassata e naturale.
7. Premere i tasti con la minima forza necessaria, evitando di esercitare una pressione eccessiva.



Il mouse, caratteristiche e consigli

1. La forma e le dimensioni del mouse devono essere in rapporto alle dimensioni della mano del lavoratore.
2. Si deve cercare di ridurre il lavoro effettuato con il mouse e staccare la mano ogni 10 – 15 minuti per fare qualche semplice movimento con il polso.
3. Il mouse va posizionato sullo stesso piano della tastiera.
 - Tenere il mouse con la mano rilassata, senza stringere con forza.
 - Muovere il mouse usando tutto il braccio.



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Durante l'utilizzo del videoterminale non è previsto l'uso di D.P.I.:

	Titolo documento: MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	
ISTRUZIONE OPERATIVA	Codice identificazione file: PRO_48_00	
	Data: 28.02.2008	Pagina 71 di 98

SOMMARIO

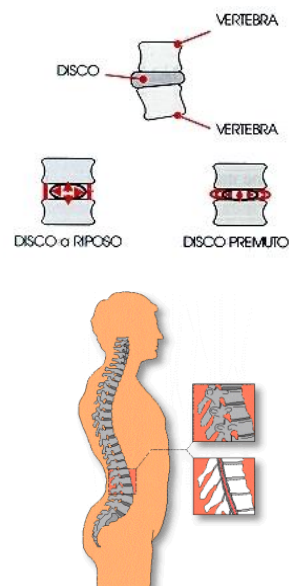
SCOPO	
ISTRUZIONE OPERATIVA.....	
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.).....	

SCOPO

Le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni di: sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari s'intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

Il disco, ogni volta che si compie uno sforzo di sollevamento, viene sottoposto ad una pressione inimmaginabile (vedi disegno). Se si solleva un carico di venticinque chilogrammi da terra all'altezza del torace, a schiena flessa, cioè curvata, il disco intervertebrale del tratto lombare della colonna viene sottoposto ad una pressione superiore ai 500 chilogrammi.

Sotto l'influenza di questi sforzi muscolari e del peso dei carichi sostenuti, le articolazioni possono, a lungo andare, essere gravemente danneggiate, in particolare quelle della colonna vertebrale (immagine a destra).



ISTRUZIONE OPERATIVA

Fase di verifica

Verificare:

8. peso del carico;
9. la possibilità di organizzare le lavorazioni al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego d'idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento;
10. la possibilità di eliminare gli ostacoli eventualmente presenti al fine di aumentare gli spazi operativi.

Si ricorda inoltre come i carichi costituiscono un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- troppo pesante (superiore a 30 Kg per gli uomini e 20 kg per le donne);
- ingombrante o difficile da afferrare;
- in equilibrio instabile o con il contenuto che rischia di spostarsi;
- collocato in posizione tale per ciò deve essere tenuto e maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione ;
- eccessivo sforzo fisico richiesto;
- effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco (immagine a destra);
- comporta un movimento brusco del carico;
- compiuto con il corpo in posizione instabile;
- caratteristiche dell'ambiente di lavoro;
- spazio libero, in particolare verticale, insufficiente per lo svolgimento dell'attività;
- pavimento ineguale, con rischi d'inciampo o scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore;
- posto di lavoro che non consente al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- pavimento o piano di lavoro con dislivelli che implicano la movimentazione del carico a livelli diversi;
- pavimento o punto d'appoggio instabili;
- temperatura, umidità o circolazione dell'aria inadeguate;
- esigenze connesse all'attività;
- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, d'abbassamento o di trasporto;
- ritmo imposto da un processo che il lavoratore non può modulare;
- fattori individuali di rischio;
- inidoneità fisica al compito da svolgere;
- indumenti calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.



Fase operativa

Per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (transpallet, carrelli, ecc.) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti. Bisogna ridurre l'altezza di sollevamento, la distanza del sollevamento e cercare di ridurre il più possibile la dislocazione angolare ossia la torsione del busto.

Quando si solleva un carico da terra occorre:

1. portare l'oggetto vicino al corpo;
2. piegare le ginocchia;
3. tenere un piede più avanti dell'altro per avere più equilibrio;
4. afferrare saldamente il carico mediante, se necessario, l'utilizzo di attrezzi che aiutano il lavoratore nella presa di carichi (immagine a destra);
5. sollevarsi alzando il carico e tenendo la schiena eretta.



Quando si sposta un carico occorre:

1. avvicinare il carico al corpo;
2. non spingere o prendere un carico oltre i 30 cm dall'asse del corpo;
3. evitare di ruotare il tronco, ma girare tutto il corpo usando le gambe.
4. L'addetto dovrà evitare di prelevare o depositare carichi a terra o sopra l'altezza della propria testa.



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Durante le fasi di movimentazione manuale dei carichi (M.M.C.), l'operatore dovrà utilizzare i seguenti dispositivi di protezione individuale (D.P.I.), in relazione ai rischi a cui è esposto:

Tipologia di D.P.I.	Quando	Segnale
<i>Guanti di protezione</i>	In relazione al carico da movimentare, contro il rischio di ferite in genere alle mani	
<i>Scarpe antinfortunistiche con puntale metallico e suola antisdrucchiolo</i>	In relazione al carico da movimentare ed alle condizioni della pavimentazione	

	Titolo documento: INFORMAZIONI SULLA SEGNALETICA DI SICUREZZA	
ISTRUZIONE OPERATIVA	Codice identificazione file: PRO_120_00	
	Data: 02.07.2008	

SOMMARIO

SCOPO
 DESCRIZIONE
 SEGNALETICA DI SICUREZZA – DEFINIZIONI

SCOPO

Il lavoratore, per la propria ed altrui sicurezza nel luogo di lavoro, deve essere a conoscenza della segnaletica di sicurezza e/o salute, per tutto ciò che riguarda vie di fuga (es. segnali di salvataggio), eventuali D.P.I. da indossare nello svolgimento della propria mansione (es. segnali di obbligo), di quello che non è consentito fare (es. segnali di divieto), ecc..

In questa procedura sono dettagliate le informazioni per una corretta ed esauriente spiegazione dei vari tipi di segnaletica (divieto, obbligo, prescrizione, informazione eccetera). Lo scopo è quello di garantire la sicurezza del personale addetto, tramite la formazione mirata sulla corretta interpretazione della segnaletica.

Si ricorda inoltre che la segnaletica di sicurezza e/o di salute non sostituisce in ogni caso le misure di protezione.

DESCRIZIONE

La definizione di segnaletica di sicurezza e/o di salute individua una segnaletica che fornisce un'indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute, utilizzando, secondo i casi:

Edilprogetto in collaborazione con Polistudio S.p.A. – Società di Ingegneria

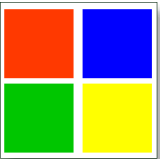
1. un cartello;
2. un colore;
3. un segnale luminoso o acustico;
4. una comunicazione verbale;
5. un segnale gestuale.

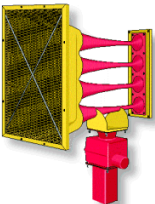
DIVIETO 	AVVERTIMENTO 	INFORMAZIONE 	MAT. ANTINCEND.
SALVATAGGIO 	PRESCRIZIONE 	SEGNALETICA DI PERICOLO 	

Segnaletica di sicurezza; combinazione di forme e colori:

	Divieto		Antincendio
		<i>Attenzione Pericolo</i>	
			<i>Salvataggio Soccorso</i>
	Prescrizione		<i>Informazioni Istruzioni</i>

SEGNALETICA DI SICUREZZA – DEFINIZIONI

Segnale di divieto:	un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo	
Segnale avvertimento:	di un segnale che avverte di un rischio o pericolo	
Segnale prescrizione:	di un segnale che prescrive un determinato comportamento	
Segnale salvataggio o soccorso:	di un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio	
Segnale informazione:	di un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate ai punti precedenti	
Cartello:	un segnale che, mediante combinazione di una forma geometrica, di colori e di un simbolo o pittogramma, fornisce una indicazione determinata, la cui visibilità è garantita da una illuminazione di intensità sufficiente	
Cartello supplementare:	un cartello impiegato assieme ad un cartello del tipo indicato al punto precedente e che fornisce indicazioni complementari	
Colore sicurezza:	di un colore al quale è assegnato un significato determinato	

Simbolo pittogramma:	o un'immagine che rappresenta una situazione o che prescrive un determinato comportamento, impiegata su un cartello o su una superficie luminosa;	
Segnale luminoso:	un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa	
Segnale acustico:	un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un dispositivo ad hoc, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale;	

	Titolo documento: GUIDA SICURA	
ISTRUZIONE OPERATIVA	Codice identificazione file: PRO_146_00	
	Data: 04.08.2008	Pagina 80 di 98

SOMMARIO

SCOPO

ISTRUZIONE OPERATIVA

SCOPO

Vista la presenza di gravi fattori di rischio ai quali sono normalmente esposti gli addetti nella guida di automezzi, si è resa necessaria la stesura della presente istruzione di sicurezza per ridurre la probabilità d'incidenti.

Lo scopo è quello di garantire la sicurezza del personale addetto, tramite la formazione mirata sulle corrette modalità di utilizzo delle macchine stesse.

I possibili rischi che si possono ravvisare nelle fasi di lavoro in oggetto sono per lo più dovuti ad incidenti stradali.

I possibili rischi che si possono ravvisare nelle fasi di lavoro in oggetto sono principalmente legati ad incidenti stradali.

ISTRUZIONE OPERATIVA

1. I mezzi aziendali possono essere utilizzati solo per esigenze di servizio;
2. il personale che utilizza i mezzi aziendali deve:
 - a) essere autorizzato;
 - b) possedere apposita patente di guida;
3. prima dell'utilizzo di qualsiasi mezzo verificare:
 - a) lo stato dei pneumatici:

Edilprogetto in collaborazione con Polistudio S.p.A. – Società di Ingegneria

-pressione: deve corrispondere a quella indicata dal costruttore;

-spessore battistrada: deve essere almeno pari a 1,6 mm.;

-stato: devono essere privi di tagli profondi;

- b) l'integrità, l'efficienza e la pulizia dei segnalatori luminosi (indicatori di direzione, luci di arresto, luci di posizione, luci anabbaglianti, luci abbaglianti, fari, ecc.);
- c) l'integrità e l'efficienza dei segnalatori acustici;
- d) la pulizia del parabrezza e del lunotto;
- e) l'integrità, la pulizia e la giusta regolazione degli specchi retrovisori (esterni ed interni);
- f) l'integrità e l'efficienza dei tergicristalli con particolare attenzione alla spazzole;
- g) controllare i livelli del carburante e dell'olio motore (effettuare i dovuti ripristini dei livelli in caso di carenze).

4. durante la guida del mezzo l'autista deve:

- a) rispettare le norme dettate dal codice della strada;
- b) utilizzare le cinture di sicurezza, ove è previsto;
- c) non fare uso di bevande alcoliche;
- d) tenere un assetto di guida corretto, non compiere movimenti o azioni che possano distogliere l'attenzione dalla guida (cercare oggetti, utilizzo di radio, radio CB, telefoni cellulari ecc.);

5. prima di abbandonare il mezzo:

- a) parcheggiarlo negli appositi spazi, se questi non sono previsti lasciarlo in luogo che non crei disturbo, pericolo o intralci per gli altri;
- b) evitare assolutamente di lasciare il mezzo in sosta creando ostacoli a mezzi e dispositivi di emergenza e salvataggio;
- c) spegnere il motore;
- d) azionare il freno di stazionamento;
- e) togliere le chiavi di accensione;
- f) scendere dal mezzo;
- g) chiudere la porta della cabina del mezzo;

6. non abbandonare mai il mezzo con il motore acceso;
7. è assolutamente vietato, durante la guida, indossare ciabatte e calzature simili;
8. il rifornimento di carburante deve essere effettuato a motore spento, evitando assolutamente di fumare e dopo avere controllato che nelle vicinanze non siano presenti fiamme libere o persone che fumano;
9. mantenere sempre perfettamente pulito ed in ordine il mezzo, con particolare attenzione alla parte meccanica, ai segnalatori luminosi ed ai specchietti retrovisori;
10. segnalare, immediatamente, ogni anomalia, guasto o pericolo riscontrati o presunti al responsabile.

Guida fuori strada

Oltre che rispettare le norme generali attenersi anche alle seguenti indicazioni:

1. durante la guida fuori strada si deve tenere conto degli inconvenienti causati dall'irregolarità del terreno e quindi l'autista deve:
 - a) appoggiare bene il piede sinistro sul pavimento della cabina di guida;
 - b) appoggiare bene il tallone del piede destro sul pavimento della cabina di guida, onde evitare accelerazioni improvvise ed impreviste dovute ad eventuali sobbalzi del mezzo;
 - c) tenere il volante con entrambe le mani ben salde;
2. procedere lentamente evitando assolutamente accelerazioni e frenate brusche ed improvvise;
3. dare la precedenza ai pedoni;
4. durante le manovre se necessario farsi aiutare da persone a terra;
5. dare la precedenza, in passaggi stretti, al mezzo più ingombrante e meno manovrabile.

Guida in luoghi privati

Oltre che rispettare le norme generali attenersi anche alle seguenti indicazioni:

1. procedere a bassa velocità;
2. attenersi alle eventuali regolamentazioni interne comunicate dal responsabile del luogo;
3. rispettare le indicazioni ed i limiti di velocità imposti dalla segnaletica presente nell'area privata;

4. dare la precedenza ai pedoni;
5. durante le manovre se necessario farsi aiutare da persone a terra;
6. in passaggi stretti, dare sempre la precedenza al mezzo più ingombrante e meno manovrabile;
7. in caso di sosta, oltre che ad attenersi alle norme generali, fare particolare attenzione a:
 - a) lasciare almeno uno spazio di 70 cm. per il passaggio dei pedoni;
 - b) non creare intralcio ad altri veicoli;
 - c) non ostacolare mezzi di emergenza o di salvataggio (uscite di sicurezza, estintori, idranti, ecc.).

ALLEGATO B

**PROCEDURE DI
SICUREZZA
MACCHINE E/O
ATTREZZATURE**

PREMESSA

Tutti i dipendenti hanno ricevuto una informazione/formazione specifica sulle procedure relative all'utilizzo in sicurezza delle macchine e/o attrezzature relative alle proprie mansioni utilizzando i libretti d'uso e manutenzione e/o opuscoli specifici di ogni attrezzatura e/o macchina.

Tali libretti e/o opuscoli sono disponibili presso l'azienda.

In allegato sono riportate le seguenti procedure:

- *Utilizzo di apparecchiature elettriche*

	Titolo documento: UTILIZZO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	
ISTRUZIONE OPERATIVA	Codice identificazione file: PRO 53_00	
	Data: 29.02.2008	Pagina 87 di 98

SOMMARIO

SCOPO
 ISTRUZIONE OPERATIVA
 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

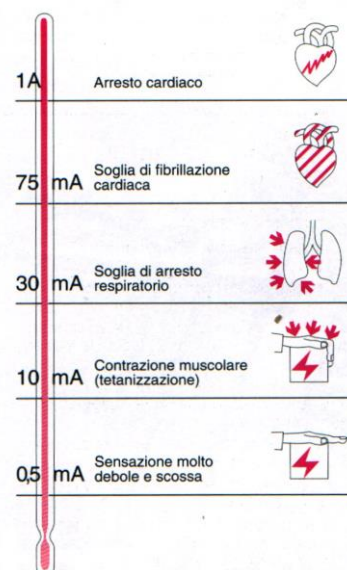
SCOPO

I rischi principali connessi all'impiego dell'elettricità risiedono nell'azione delle correnti elettriche sulle due più importanti funzioni dell'organismo: la respirazione e la circolazione.

Il limite di percezione è molto variabile da soggetto a soggetto; alcune persone percepiscono correnti di intensità notevolmente inferiori ad 1mA (milliampere – millesima parte dell'Ampere), mentre altre cominciano a sentirne gli effetti nell'ordine dei 2mA. Tale condizione è determinata dalla soggettività delle persone, dipendente dal sesso, dall'età, dalle condizioni di salute, dal livello di attenzione ecc..

Per correnti nell'ordine dei 20 - 30mA le contrazioni possono raggiungere l'apparato muscolare respiratorio fino a provocarne l'arresto. Nell'ordine dei 70 - 100mA il passaggio della corrente elettrica può portare a fibrillazione ventricolare (come per l'arresto respiratorio, la fibrillazione ventricolare dipende direttamente dalla soggettività dell'individuo, dal percorso della corrente nel corpo, dalla resistenza dell'organismo, dalla tensione, dal tipo di contatto, dal tempo di passaggio ecc.).

Un altro rischio importante collegato all'impiego dell'elettricità è legato alle ustioni che possono essere provocate dal passaggio di corrente nell'organismo o causate dal calore irradiato dall'arco elettrico.



Edilprogetto in collaborazione con Polistudio S.p.A. – Società di Ingegneria

Si rende pertanto necessaria la stesura della presente procedura al fine di garantire la sicurezza dei lavoratori durante l'uso di apparecchiature a funzionamento elettrico.

Il rischio di elettrocuzione per i lavoratori, si concretizza particolarmente durante l'uso delle attrezzature di lavoro a funzionamento elettrico, specie quelle di tipo portatile per le quali gli isolamenti dei cavi di alimentazione posizionati a terra sono facilmente danneggiabili. Le principali situazioni di rischio che si possono concretizzare durante il lavoro, sono le seguenti:

1. contatti indiretti con parti divenute in tensione a seguito di guasti d'isolamento;
2. contatti diretti con parti in tensione (es. morsetti, fili elettrici con isolamento danneggiato, ecc.);
3. lavori con apparecchiature elettriche, all'interno di luoghi conduttori ristretti (es. serbatoi);
4. lavori con apparecchiature elettriche, all'interno di luoghi umidi o bagnati;
5. lavori con apparecchiature elettriche, all'interno di luoghi con pericolo d'esplosione e/o d'incendio;
6. presenza di cavi sbucciati o deteriorati;
7. presenza di giunzioni o derivazioni non adeguate;
8. uso di prolunghe elettriche danneggiate o inadeguate al tipo d'ambiente;
9. sovraccarico delle prese alle quali siano state collegate troppe spine (carichi);
10. mancato collegamento a terra dell'apparecchiatura, quando previsto;
11. lavori sotto tensione e non, non autorizzati.

ISTRUZIONE OPERATIVA

Durante il lavoro, sarà necessario attuare le seguenti cautele e misure di prevenzione:

11. utilizzare le apparecchiature elettriche secondo le istruzioni;
12. non manomettere per alcun motivo i componenti e le parti elettriche delle attrezzature di lavoro;
13. **non intervenire mai in caso di guasto**, improvvisandosi elettricisti e, in particolare, non intervenire sui quadri o sugli armadi elettrici;
14. accertarsi dell'ubicazione del quadro elettrico che alimenta la zona presso cui si opera, in modo da poter tempestivamente togliere tensione all'impianto in caso di necessità o pericolo;
15. non coprire o nascondere con armadi o altre suppellettili i comandi e i quadri elettrici, per consentire la loro ispezione e un pronto intervento in caso di anomalie;
16. accertarsi che i cavi di alimentazione delle attrezzature elettriche siano adeguatamente protetti contro le azioni meccaniche (passaggio di veicoli, oggetti taglienti, ecc.), le azioni termiche (sorgenti di calore) o le azioni chimiche (sostanze corrosive);
17. segnalare subito al preposto o al datore di lavoro la presenza di eventuali cavi danneggiati e con parti conduttrici a vista;
18. non rimuovere mai le canalette di protezione dei cavi elettrici;
19. accertarsi che sia stata tolta l'alimentazione elettrica prima di effettuare qualsiasi semplice operazione sugli impianti (anche la sostituzione di una lampadina) o sulle attrezzature di lavoro;

20. segnalare le parti di impianto o di utilizzatori logore o deteriorate, per una pronta riparazione o sostituzione;
21. segnalare immediatamente eventuali difetti e/o anomalie nel funzionamento degli impianti e delle attrezzature di lavoro;
22. segnalare immediatamente i casi in cui le attrezzature di lavoro abbiano subito il contatto con liquidi o abbiano subito urti meccanici fuori dalla norma, ad esempio per caduta a terra accidentale;
23. segnalare prontamente l'odore di gomma bruciata, la sensazione di pizzicorio a contatto con un utensile elettrico o una macchina, il crepitio all'interno di un apparecchio elettrico, per evitare possibili incidenti;
24. per utenze di tipo "civile", collegare gli apparecchi ad una presa di corrente idonea 10 A (alveoli della presa più piccoli) o 16 A (alveoli della presa più grandi), in relazione alle dimensioni della spina (diametro degli spinotti);
25. non tirare mai il cavo di alimentazione per scollegare dalla presa un apparecchio elettrico, ma staccare la spina;
26. assicurarsi sempre che l'apparecchio sia disalimentato (previo azionamento dell'apposito interruttore), prima di staccare la spina;
27. non sovraccaricare le prese di corrente con troppi utilizzatori elettrici, utilizzando adattatori o spine multiple. Verificare sempre che l'intensità di corrente assorbita complessivamente dagli utilizzatori da collegare non superi i limiti della presa stessa;
28. collegare l'apparecchio alla presa più vicina evitando il più possibile l'uso di prolunghe;
29. svolgere completamente il cavo di alimentazione, se si usano prolunghe tipo "avvolgicavo";
30. non depositare nelle vicinanze delle attrezzature di lavoro sostanze suscettibili di infiammarsi, non depositare sopra gli apparecchi contenitori ripieni di liquidi;
31. non esporre gli apparecchi a eccessivo irraggiamento oppure a fonti di calore;
32. non impedire la corretta ventilazione delle attrezzature;
33. evitare l'uso di stufe elettriche, poiché oltre che sovraccaricare gli impianti possono essere causa di incendio;
34. non toccare impianti e/o apparecchi se si hanno le mani o le scarpe bagnate;
35. non usare acqua per spegnere incendi di origine elettrica;
36. rispettare la segnaletica di sicurezza presente all'interno dello stabilimento e le rispettive disposizioni.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Non è possibile definire a priori i D.P.I. necessari in quanto dipendenti dalla tipologia di lavoro elettrico svolto. E' quindi fondamentale che la dotazione di D.P.I. in uso al lavoratore che compie quel particolare lavoro elettrico sia conforme a quanto previsto dal Documento di Valutazione dei Rischi presente in azienda, di cui la presente procedura è naturale completamento.

ALLEGATO C

**PIANO DI CONTROLLO
MANUTENZIONE
MACCHINE E
ATTREZZATURE**

PREMESSA

Il comune affida a ditte esterne il controllo e la manutenzione delle attrezzature e degli.

Relativamente alle verifiche periodiche e alle manutenzioni viene rispettato quanto previsto dai manuali d'uso e manutenzione.

Pur non eseguendo direttamente tali manutenzioni in allegato, a scopo informativo, sono riportate le istruzioni operative inerenti la manutenzione ordinaria delle attrezzature di lavoro.

	Titolo documento: MANUTENZIONE ORDINARIA DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO	
ISTRUZIONE OPERATIVA	Codice identificazione file: PRO_128_00	
	Data: 14.07.2008	Pagina 93 di 98

SCOPO
 ISTRUZIONE OPERATIVA
 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

SCOPO

Effettuare una **regolare manutenzione** delle attrezzature di lavoro significa assicurarsi che le macchine, gli impianti, ecc. siano sempre in ottimali condizioni di lavoro, permettendo tra l'altro di ridurre i possibili rischi di fermo macchina. Esistono manutenzioni di tipo ordinario, che possono essere effettuate da personale interno all'azienda ed altre di tipo straordinario, che devono essere effettuate esclusivamente da tecnici specializzati di ditte esterne.

Le attrezzature di lavoro sono pericolose anche nella fase di regolazione, di riavvio e di manutenzione. In particolari per gli addetti alle manutenzioni di macchine ed impianti sono evidenziabili i seguenti rischi residui:

1. contatto accidentale con organi lavoratori o con parti meccaniche in movimento (schiacciamento, cesoiamento, impigliamento e trascinamento, ecc.);
2. elettrocuzione;
3. contatti accidentali con parti in temperatura;
4. contatti accidentali con agenti chimici pericolosi (es. oli, grasso, ecc.);
5. possibile esposizione ad agenti chimici e fisici (fumi, rumore, ecc.);
6. scivolamento e caduta dall'alto nel caso di lavori in altezza;
7. urti accidentali del capo o di altri parti del corpo;

8. altri rischi residui conseguenti all'uso di attrezzature necessarie per la manutenzione (es. attrezzi manuali, apparecchi di sollevamento, ecc.).

Gli operatori addetti devono essere consapevoli che alcuni dei rischi elencati possono essere considerati "trasmissibili" e pertanto sarà opportuno vigilare e, in particolare, tener lontani i lavoratori dalla zona di manutenzione fino alla conclusione dei lavori ed evitare ogni intervento alle attrezzature di lavoro in condizioni di rischio, cioè con persone nei pressi che potrebbero subire danni conseguentemente alle azioni di manutenzione.

Per ridurre le possibilità di infortuni si è resa necessaria la stesura della presente istruzione operativa ad integrazione delle conoscenze già acquisite per esperienza lavorativa e delle informazioni sulla sicurezza indicate dai costruttori nei manuali d'uso e manutenzione.

ISTRUZIONE OPERATIVA

Durante le attività di manutenzione l'operatore dovrà generalmente procedere come di seguito indicato, salvo istruzioni specifiche¹ dei costruttori di singole macchine, impianti ed attrezzature, quando presenti:

Attività preliminari

1. Visionare attentamente il relativo libretto d'uso e manutenzione;
2. l'operatore addetto alle manutenzioni elettriche dovrà aver partecipato al corso specifico per i lavori elettrici fuori tensione e sotto tensione così come previsto dalla norma CEI EN 50110;
3. non effettuare operazioni di manutenzione straordinaria, che sono riservate a tecnici specializzati di ditte esterne;
4. delimitare l'area in cui si effettua la manutenzione, mediante l'apposizione della specifica segnaletica;
5. mettere in atto gli eventuali interventi preliminari che devono essere effettuati sulla macchina, sull'impianto o sull'attrezzatura (es. messa in sicurezza della macchina o la parte interessata all'intervento);
6. provvedere all'apposizione di eventuali indicazioni per ridurre i rischi di avviamento intempestivo della macchina, dell'impianto o dell'attrezzatura da parte di altri lavoratori;
7. prima di effettuare una qualsiasi operazione su macchine, impianti ed attrezzature a funzionamento elettrico, sezionare la linea di alimentazione;

¹ Tutte le attrezzature di lavoro rispondenti alla marcatura CE sono accompagnate da un apposito libretto di istruzione da cui si desumono le corrette modalità di installazione, l'uso proprio cui la macchina, l'impianto o l'attrezzatura è destinata, le istruzioni da impartire all'operatore, la manutenzione da effettuare, ecc.



8. per qualsiasi operazione si renda necessaria, prima o durante la manutenzione, non richiedere nella maniera più assoluta l'assistenza di alcun lavoratore, che non sia autorizzato alle attività di manutenzione.

Attività diagnostiche e di riparazione

1. Indossare i D.P.I. previsti;
2. verificare il buono stato di conservazione delle parti di macchina, di impianto o di attrezzatura soggette a deterioramento e/o delle parti essenziali per la sicurezza delle persone;
3. controllare la perfetta efficienza della lavorazione;
4. per quanto possibile cercare di non effettuare alcuna operazione diretta su parti in movimento né tramite attrezzi, se non dopo aver arrestato in modo certo le parti stesse;
5. se necessario, intervenire per la ricerca guasti, facendo particolare attenzione nei casi in cui sia indispensabile agire azionando la macchina, l'impianto o l'attrezzatura, specie per quanto riguarda i lavori a contatto o in prossimità di parti attive in tensione o con parti meccaniche in movimento;
6. effettuare le riparazioni previste o la sostituzione di parti e/o ricambi, avendo cura di utilizzare materiali adatti al tipo di macchina, di impianto od attrezzatura in manutenzione;
7. alla conclusione delle operazioni di manutenzione ripristinare l'area di lavoro e comunicare agli interessati la possibilità di riutilizzare (o meno) la macchina, l'impianto o l'attrezzatura;
8. provvedere all'annotazione dell'intervento manutentivo sull'apposito registro, in modo da dare evidenza oggettiva agli organismi di controllo in merito alla applicazione effettiva delle procedure di manutenzione per la sicurezza;
9. altre indicazioni di sicurezza sono da rispettare per l'uso del carrello elevatore o del transpallet, in particolare per il trasporto dei materiali: al riguardo si faccia riferimento alle specifiche procedure aziendali;
10. in caso di guasti o rotture dell'apparecchiatura, rivolgersi immediatamente al preposto o al datore di lavoro e sospendere ogni lavorazione con la macchina, in attesa di istruzioni in merito;

11. in caso sia necessario operare temporaneamente in maniera difforme rispetto alle procedure elencate nella presente, avvisare preventivamente il datore di lavoro od il preposto ed attendere eventuali istruzioni;
12. in caso d'infortunio avvisare immediatamente il preposto (addetto al primo soccorso) od un compagno e mantenere la calma nell'attesa dei soccorsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Gli operatori preposti dovranno indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) secondo l'informazione e la formazione ricevute, tenendo conto dei rischi da cui doversi proteggere, come genericamente specificato nella tabella seguente.

Tipologia di D.P.I.	Quando	Segnale
<i>Tuta da lavoro</i>	Sempre	
<i>Guanti di protezione (di materiali differenti, ad es. pelle, cuoio, NBR, ecc., secondo i rischi da cui proteggersi)</i>	Durante le manutenzioni in cui sia presente il rischio di ferite alle mani o contatto con agenti chimici pericolosi	
<i>Scarpe antinfortunistiche con puntale metallico e suola dielettrica, anti sdrucchiolo ed anti perforazione</i>	Sempre	
<i>Occhiali paraschegge con ripari laterali</i>	Durante le manutenzioni in cui sia presente il rischio di proiezione di schegge, trucioli, spruzzi, ecc.	
<i>Facciale filtrante (di tipo differente, ad es. A1P1, P2, ABE1P2, ecc., secondo i rischi da cui proteggersi)</i>	Durante le manutenzioni in cui sia presente il rischio di esposizione ad agenti chimici pericolosi aerodispersi	
<i>Otoprotettori (cuffie, tappi in spugna, ecc.)</i>	Se previsto dall'indagine fonometrica	
<i>Casco di protezione</i>	Durante l'uso di apparecchi di sollevamento o più genericamente nel caso di rischio di caduta di materiali dall'alto od urti al capo	
<i>Imbracatura anticaduta e relativi accessori</i>	Sempre, durante le operazioni di manutenzione in quota	

Nota bene: le imbracature sono D.P.I. personali ed ogni operatore che riceva tale dotazione è tenuto a:

1. controllarla sempre ed attentamente prima dell'uso;
2. restituirla al preposto in caso di rotture, cuciture, deformazioni delle parti metalliche;
3. utilizzarla seguendo scrupolosamente le istruzioni fornite dal fabbricante ed allegate ad ogni D.P.I.;
4. avvisare immediatamente il preposto di ogni eventuale caduta od altro avvenimento che possa aver danneggiato l'imbracatura (contatto con olii, acidi, calore);
5. controllare che tutti i componenti del sistema anticaduta siano compatibili tra di loro e marcati CE
6. controllare che l'imbracatura sia conservata in luogo riparato e lontano da fonti di luce e/o calore.

Importante

E' bene che i lavoratori interessati indossino indumenti aderenti al corpo, evitando assolutamente abiti con parti sciolte o svolazzanti come ad esempio sciarpe, cinturini slacciati, anelli o bracciali; se le maniche non sono corte, vanno tenute allacciate ben strettamente al polso

